

# Il decreto fiscale

gloranza si levano sistematicamente critiche alla funzionalità del Parlamento. In più di un'occasione, la seduta ha rischiato di saltare per mancanza del numero legale, con la conseguenza che il provvedimento sarebbe decaduto. «Da i banchi della maggioranza, del governo e dallo stesso presidente del Consiglio — ha commentato il presidente del gruppo della Sinistra indipendente, Stefano Rodotà — sono state lanciate continue accuse di inefficienza al Parlamento. Al riguardo, desidero sottolineare che questa mattina sui banchi della maggioranza siedono non più di 180 deputati (su 368, ndr) e quindi l'opposizione di sinistra che assicura il numero legale. La distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione ed il dovere di tutti di contribuire al buon funzionamento dell'istituzione parlamentare rendono insostenibile questa situazione». «Il nostro comportamento — ha aggiunto il segretario del gruppo comunista, Mario Focchetti — è sempre stato ispirato al senso di responsabilità: non è mai accaduto che sia mancato il numero legale a causa nostra, anche quando si trattava di discutere e votare provvedimenti da noi avversati».

Ammissioni autocratiche e riconoscimenti al Pci e alla Sinistra indipendente, per la rilevanza e la correttezza dei loro comportamenti, sono venuti soprattutto dal Psi. «L'atteggiamento assunto dal Pci — ha dichiarato il capogruppo Rino Formica — va particolarmente apprezzato perché ha impedito che le posizioni ostruzionistiche dei missini potessero prevalere anche per alcuni ingiustificati vuoti tra i partiti di maggioranza». «Tra l'altro — ha aggiunto Formica — ciò si è verificato in un momento in cui i rapporti a sinistra appaiono tesi. Sono quindi indotto a valutare con interesse quanto è accaduto, perché sta a significare che la sostanza può prevalere sulla forma. Confido in un altro passo innanzi e che si riesca a trovare presto, nella sinistra sociale e politica, una forte convergenza per evitare il referendum sulla scala mobile». «Il Pci — ha dichiarato un altro socialista, Franco Piro — ha fatto prevalere l'interesse generale su quello di parte. È un fatto che non può restare senza conseguenze. Un invito, insomma, ai partiti di governo a dimostrare altrettanto senso di responsabilità».

Conclusa finalmente la lunga, travagliatissima vicenda del pacchetto Visentini, ora il rischio è che i suoi oppositori all'interno della maggioranza manovrino per svuotarlo di contenuti nella fase applicativa. L'eventualità di un ostruzionismo silenzioso è stata denunciata, del resto, dallo stesso ministro delle Finanze.

Come è noto, il provvedimento (in vigore già dal primo gennaio scorso) avrà una durata di 3 anni e si propone di recuperare 4 mila miliardi di evasione nei settori del lavoro au-

tonomo e delle categorie professionali. Questi i punti più qualificanti.

● **IVA E IRPEF.** Per il regime forfettario possono operare le imprese con un volume di ricavi annui sotto i 750 milioni. L'imposta da pagare al fisco e l'imponibile IRPEF si calcolano sulla base dei coefficienti di detrazione previsti, per ciascuna categoria, nelle apposite tabelle.

● **IMPRESA FAMILIARE.** Limitata la possibilità per il titolare dell'impresa di dividere il reddito tra i familiari: dovrà imputarne a se stesso il 51%.

● **ACCERTAMENTI INDUTTIVI.** È il punto più controverso del provvedimento. L'amministrazione tributaria potrà avviare accertamenti presuntivi sui redditi dichiarati, sulla base di criteri già fissati nel provvedimento (ubicazione dei locali dell'impresa, consumo di energia, numero dei dipendenti, ecc.) e di altri che dovranno essere stabiliti ogni anno con circolare del ministro delle Finanze. Inoltre, gli accertamenti potranno essere effettuati su contribuenti sorteggiati fra le categorie ad alto indice di «pericolosità fiscale», dovranno essere motivati e condotti in casi di «constata infrazione» delle norme tributarie. Se i ricavi annui occultati superano i 150 milioni, scattano le manette. I redditi soggetti ad accertamento, saranno quelli denunciati nell'86.

Il decreto appena convertito, in molti punti, è stato modificato rispetto al testo presentato dal governo alla fine dell'estate scorsa. Sono state accolte alcune delle richieste avanzate in particolare dall'opposizione comunista. Ma il Pci puntava soprattutto su una riforma dell'IRPEF già quest'anno, o almeno su un provvedimento-ponte, sostenuto anche dalle organizzazioni sindacali e da ampi settori della stessa maggioranza. Il governo però, con il sistematico ricorso alla fiducia, ha evitato qualsiasi possibilità di confronto. I comunisti insisteranno. Ed hanno annunciato che la prossima settimana presenteranno una proposta di legge che raccoglie gli emendamenti sull'IRPEF su cui il Parlamento non si è potuto pronunciare. In particolare, la proposta di legge prevede, per il 1985, un aumento del 20% di tutte le detrazioni ed una diversa suddivisione degli scaglioni, con la conseguente modifica delle aliquote. «Il governo — ha dichiarato l'onorevole Antonio Belloccio — non potrà più sottrarsi al confronto sull'IRPEF; dovrà finalmente rispettare quella clausola dell'accordo Scotti dell'83 che prevedeva misure a salvaguardia dei salari e degli stipendi nel caso che l'inflazione avesse superato il tasso programmato del 13%; nell'83, l'inflazione è stata del 14,9% e le retribuzioni hanno perso in termini reali l'1,2%. E dovrà rispettare anche gli impegni che si è assunto con il protocollo di intesa del febbraio dell'anno scorso».

Giovanni Fasanella

riforma in cui paghino tutti i paghi su tutte (e quindi tassazione sulle rendite finanziarie e introduzione di una patrimoniale), e quindi paghino meno quelli che pagano troppo (riforma dell'IRPEF).

Quel Alfredo Reichlin ha collocato alcune considerazioni politiche più generali partendo dal carattere molto significativo della storia del pacchetto Visentini, lo specchio di questa maggioranza. E allora non si sfugge più ad una domanda pesante: non sta già cambiando il regime parlamentare? Di fatto una maggioranza parlamentare non c'è più, si sfalda ogni volta che affronta una legge appena significativa. E tuttavia il governo non cade. Perché? «Non cade perché l'opposizione è troppo blanda, per cui basta indurirla in quest'aula, oppure perché il governo ha già cambiato in parte le regole del gioco? E così, è enorme. Le leggi si trasformano in decreti, e i

decreti si impongono a colpi di fiducia. È molto grave. La libera volontà del Parlamento è già, in parte, messa a tacere».

Senza contare che da qualche tempo questa non è più una maggioranza a cinque. «L'altra sera in Tv, ho visto le facce di De Mita, Martelli, Longo, Zanone e Spadolini che uscivano dal cosiddetto vertice. Mancavano però due facce: quella di Almirante e di Pannella. Il pentapartito sopravvive mercanteggiando i voti. E questa volta ha ottenuto dal Msi un ostruzionismo di facciata che gli ha dato l'alibi per non cambiare ancora di più la legge». Ancora: «È tempo di sollevare apertamente questo problema politico davanti all'opinione pubblica italiana. Un problema inquietante che la dice lunga sul punto cui sta portando la vita politica una sete di durare al potere che è davvero pericolosa. Io credo che sbaglieremo se risponderemo solo sul

terreno delle manovre parlamentari e delle imboscate. La risposta più forte, il nostro dovere nazionale è parlare in nome della democrazia italiana: difendere il Parlamento e indicare sempre più chiaramente un programma positivo e alternativo. Ecco perché, per le ragioni di fondo che ho illustrato, nell'interesse di una battaglia di opposizione che è tanto più forte quanto rende più chiari i contenuti e le coerenze di un'alternativa democratica, riformatrice e di governo, noi, oggi, non aliteremo chi, dentro e fuori questa maggioranza, vuole affossare questa legge e chiudere così la partita fiscale». «Ma se, al dunque, risulterà che la maggioranza pentapartito non è autosufficiente (ma in realtà questo è già risultato), noi diciamo alto e chiaro — ha concluso Alfredo Reichlin — che il presidente del Consiglio ha un solo dovere: trarne tutte le conseguenze».

Giorgio Frasca Polara

# Condannato Muccioli

personale e maltrattamenti; secondo i magistrati, hanno sequestrato non soltanto nel 1980 (quando la polizia, in una irruzione, trovò cinque ragazzi incatenati) ma anche in anni successivi: sono stati infatti giudicati colpevoli anche dai sequestri di Tenan, Patrignani, Stanzone, Gaballo ed altri, giunti nella comunità dal 1981 in poi. Per tutti gli altri reati (abuso di professione medica, lesioni, ecc.) è stata dichiarata l'amnistia, e per tutti che il reato non sussiste. Durante la lettura della sentenza (alle 13.30, dopo tre ore di camera di consiglio) si è sentito un solo grido: «È uno schifo». Alla fine, c'è stato subito un piccolo, ironico, applauso, poi la rabbia della gente è esplosa. «Assassini», «Vergogna», «Schifosi», «Dovete avere un figlio morto, come ho avuto io, per capire che cos'è la droga?», «Siete degli spacciatori». Mentre la corte usciva, la protesta si è fatta core: «Vergogna, vergogna». Vincenzo Muccioli, nel banco degli imputati, si è mostrato sereno: «Giustizia non è ancora stata fatta — ha detto — ma ci sono altre istanze. Sono sicuro che, nelle istituzioni, ci sono altri uomini che sanno amministrare la giustizia. Per me la condanna era scontata. Un tribunale che non aveva sentito subito il dovere di vedere come funzionava la comunità, cosa poteva decidere? Il problema oggi, dopo la condanna, è continuare a far mantenere nei ragazzi la fiducia nella giustizia. Dovrò lottare anche per questo. Poi si è avviato verso l'uscita. Ad attenderlo erano centinaia di genitori, uomini e donne di ogni ceto sociale o fede politica, che in lui vedono l'uomo «che salva i ragazzi dalla droga». «Ci sono ministri che si incontrano con i terroristi — urla una donna — e non succede niente. Vogliono condannare le, perché salvi i ragazzi, togli miliardi ai mercanti di eroina». Poi, in auto, è tornato a San Patrignano. I ragazzi della comunità lo attendevano in refettorio: per mangiare aspettavano lui. Molti piangevano. «Occorre guardare avanti — ha detto Muccioli — oggi c'è tristezza, ma non è finita qui. Andreò in Appello e se necessario in Cassazione». L'avvocato Alberto Dall'ora ha subito dichiarato che, con la sentenza, c'è stata una «difesa ossessiva dei principi», e una difesa ossessiva può portare a conseguenze imprevedibili: anche di morte, perché si spegne la speranza che si era avvertita a San Patrignano. «Siamo delusi ed amareggiati — ha detto l'altro avvocato della difesa, Giandomenico Pisapia — perché la sentenza penalizza comportamenti

generosi ed altruisti. Temo che possa ingenerare reazioni psicologiche negative in coloro che cercano di uscire dalla droga». «L'unica mia risposta — aggiunge Gianmarco Morattini — è il silenzio: ascoltate cosa dicono le madri, che hanno i figli drogati».

Le arringhe finali di Dall'ora e Pisapia si erano concentrate su un punto: se voi giudici siete convinti che lo stato di necessità non è esistito, dovete almeno dare atto che gli imputati erano comunque convinti di questo stato di necessità. Potete così applicare quella «esimente putativa» che può giustificare una sentenza di assoluzione. E così motivata, una sentenza è necessario segregare, ma gli imputati, sbagliando, pensavano invece che fosse necessario) la sentenza non può essere male interpretata: non dovete temere, in sostanza, (che come sarebbe avvenuto proclamando lo stato di necessità a tutte lettere) che qualcuno si senta autorizzato all'uso delle catene. Sul piatto della bilancia — avevano sostenuto ancora gli avvocati — voi giudici dovete mettere da una parte le catene arrugginite, e dall'altra i risultati su 520 ragazzi entrati a San Patrignano dal 1981 al 1984, quasi duecento sono stati recuperati, 97 se ne sono andati (in gran parte sono tornati alla droga), gli altri vivono in comunità. La comunità è diventata un segno di speranza: presto si costruirà anche una clinica medica, con specialisti e con ragazzi di San Patrignano che si stanno laureando in medicina. Una sentenza di condanna — avevano preannunciato — sarebbe gravissima per la comunità; sarebbe una sconfessione autorevolissima da parte di uno Stato in cui i ragazzi credono; «la collina della speranza diventerebbe la collina della disperazione». Nella sentenza, a dimostrazione del fatto che, nelle intenzioni dei magistrati non c'è una volontà contraria all'intera comunità — è stata revocata l'ordinanza del giudice istruttore Vincenzo Andreucci, del gennaio 1983, che vietava nuovi ingressi. Dopo la sentenza, il PM non ha fatto naturalmente commenti. Poche ore prima, però il dottor Roberto Sapio aveva detto: «I fatti accertati sono illeciti, e non sono giustificati da nessuna necessità di intervento, soprattutto in un ordinamento che per gli stessi interventi sanitari prevede garanzie e limitazioni». Cosa succederà ora a San Patrignano, cosa cambierà? «Nulla — ha risposto Vincenzo Muccioli — continueremo a svolgere la nostra opera».

Jenner Meletti

# Il «mundial» degli scacchi

stata — data (la tv non ha mandato in onda una sola immagine) e lo speaker ha letto un breve comunicato che conteneva solo alcune parti della dichiarazione di Campomanes e taceva tutto il resto: tutto ciò conferma che all'annullamento del mondiale si è giunti con l'assenso delle autorità scacchistiche sovietiche e con l'approvazione del campione del mondo uscente, Anatoli Karpov.

La conferenza stampa non era ancora cominciata che già si era avuto il primo colpo di scena: Garry Kasparov è in sala, attorniato dai suoi tre aiutanti, Nikitin, Dorfmann e Timosenko. Nervosi tutti. Ed è già chiaro che sono in atteggiamento polemico. Che succede? Chiedono i giornalisti. «Voglio sentire quello che dirà», risponde Kasparov. Poi arriva il presidente della Fide, il filippino Florencio Campomanes attorniato dall'arbitro jugoslavo Grigorich, dal presidente dei giuristi d'appello, il tedesco occidentale Kinzel, dal cosmonauta Sebastianov.

La dichiarazione di Florencio Campomanes è un capolavoro di involontaria comicità. Comincia con l'affermare che il presidente della Fide «può prendere decisioni finali su qualsiasi materia, anche al di sopra (cioè in violazione, ndr) delle regole specifiche del match in questione (che prevedevano un vincitore solo quando questi avesse raggiunto le sei vittorie, senza limiti di tempo) e conclude proclamando l'interruzione del combattimento alla 48ª partita» e l'annuncio che «un nuovo match comincerà il 1 febbraio 1985 tra gli stessi due contendenti sulla base di un nuovo regolamento che dovrebbe venire definito dal congresso della Fide che si terrà a Graz, in Austria, alla fine di agosto».

Le ragioni di questa decisione? Eccessiva lunghezza del combattimento («più di cinque mesi, quando già sono state logorate le risorse fisiche e, forse, psicologiche dei partecipanti al match»). In sala Kasparov si volge a Dorfmann ed esclama ad alta voce: «Hai sentito? Oggi non si gioca più». Un giornalista vicino chiede a Kasparov se lui è d'accordo con la decisione: «La sento ora per la prima volta», risponde il ventunenne pretenente al titolo sotto gli occhi delle telecamere di tutto il mondo.

Kasparov è costretto a correre in soccorso di Karpov, smentendo di nuovo se stesso. «Anche Karpov voleva continuare il match — annaspava sui microfoni — me lo ha confermato non più di 25 minuti fa».

Ed ecco il nuovo colpo di scena. In fondo alla sala compare Anatoli Karpov. Smergato, agitato, si fa strada nella calca e, bersagliato dai flash, grida: «Sono venuto per dire che voglio continuare il match, da lunedì prossimo. Nemmeno a me soddisfa ricominciare da zero a zero. Poi si precipita alla presidenza. Si siede perentoriamente a fianco di Campomanes, afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto, ma il microfono non arriva. Allora decide di andare alla tribuna, mentre Dorfmann afferra il microfono e invita Kasparov a scendere dalle file alte. Kasparov rifiuta: la presidenza non è per lui. Vuon far risalire che c'è un distacco tra quelli che sono sul palco — e decidono — e lui che subisce la decisione. Vuole rispondere dal suo posto,